

PN 066

Villa Correr Dolfin

Comune: Porcia

Frazione: Rorai Piccolo
Via Cartiera, 19, 21

Irvv 00007160

Ctr 085 NE

Dati catastali: F. 8, M. 47



Lasciata Pordenone in direzione Treviso, dopo circa cinque chilometri s'incontra Porcia. Prima di arrivare nel centro storico, in zona Rorai Piccolo si ha la possibilità di vedere una delle più belle ville venete del Friuli occidentale: villa Correr Dolfin. Costruita nella seconda metà del Seicento rientra per alcuni studiosi tra le opere di Antonio Gasperi, per altri di Andrea Tirali.

I Correr sono un'influente famiglia veneziana che con altre casate veneziane si distinsero nei primi dell'Ottocento per l'impegno politico di inclinazione riformatrice antifrancesca. La presenza settecentesca

dei Correr nel pordenonese non è legata alla compravendita delle terre, come è il caso di molte altre famiglie nobili veneziane attestate nella zona, bensì ai diritti sulle acque. Nel 1640 i Correr acquistarono dai conti di Maniago i diritti sulla Bretella, un canale artificiale che raccogliendo le acque dei torrenti a sud del monte Cavallo presso San Martino di Campagna attraversa l'alta pianura pordenonese congiungendosi a Pordenone con il Noncello, fiume allora navigabile fino a Venezia. Avere diritti su questo canale consentì ai Correr la capacità di esercitare una notevole influenza sulle produzioni artigianali e



130

agricole della campagna a nord di Pordenone e soprattutto il controllo delle materie, quali il legname e la pietra, che venivano trasportati verso Venezia lungo il Noncello. Villa Correr è un lascito di questo importante legame della famiglia con i diritti sulla Bretella: la proprietà su cui si erge la villa è infatti nelle immediate vicinanze del canale. Il primo edificio padronale, ora annesso alla barchessa e risalente alla prima metà del Seicento, è infatti rivolto al corso d'acqua e dall'alto ne controllava le fluttuazioni. La costruzione del nuovo corpo padronale, centralmente dominante, regolò l'organizzazione degli spa-

zi e delle attività svolte all'interno del complesso. La villa non appare solo come il luogo dove abitare ma è un microsistema economico-sociale raccolto all'interno di un alto muro di sassi in cui sono presenti i rustici per l'attività agricola, le case dei fattori, una cappella gentilizia all'angolo in rapporto con l'esterno, il giardino privato, la pescheria e il brolo.

Costruita su base rettangolare tripartita, la villa è sviluppata in modo simmetrico lungo l'asse nord-sud del salone principale, con i vani scale nelle ali laterali che, in posizione ortogonale rispetto al salone, formano agli angoli del volume complessivo quattro va-

Foto interna della barchessa (Archivio Centro Catalogazione di Passariano)

Scorcio della barchessa (C.P. 2005)

Vista del retro (C.P. 2005)



ni minori, idealmente quadrati. La regolare impostazione geometrica si estende fino a organizzare il cortile d'onore adorno di statue e le due barchesse in modo tale che essi coincidono planimetricamente nel grande rettangolo generato dal modulo di base della villa.

Il corpo padronale s'innalza originariamente su due piani principali della medesima altezza, all'estremità del piano nobile, sopra una cornice dentellata è posto il granaio, le cui aperture quadrate seguono lo stesso ritmo dei piani inferiori, che è probabilmente da considerarsi di edificazione successiva al resto della villa. Le facciate sono organizzate con la semplice tessitura delle partizioni create dai fori delle finestre e dalle fasce marcapiano orizzontali. La villa è rialzata dal piano di campagna su un piedistallo bugnato al quale, sulle facciate nord e sud, si raccordano i sette gradini che portano a un terrazzo adornato da balaustri e statue in pietra. Da qui si accede all'interno attraverso un portale con arco segnato da paraste angolari. I fronti laterali sono aperti, centralmente, in finestre binate ad arco, al piano nobile, che ben illuminano i vani scala. L'interno è affrescato con dipinti databili verso la fine del Seicento.

La villa, a seguito di un incendio avvenuto nel 1762, subì un restauro che probabilmente portò all'edificazione del granaio e del tetto che con l'elevata pendenza rompe rozzamente l'equilibrio complessivo delle facciate. Dopo l'incendio la villa non fu più utilizzata come residenza ma miseramente adibita a granaio e oggi completamente priva di funzione; il Comune di Porcia risulta essere comproprietario della villa.

Scorcio della cappella gentilizia (C.P. 2005)

Foto aerea del complesso e delle sue adiacenze (D'Affara, Ciol, s.d.)

